

## L'ambiguità del pronome "ne"

10/02/2022 04:24:31

FAQ Article Print

<b>Category:</b>	DICO	<b>Votes:</b>	0
<b>State:</b>	public (all)	<b>Result:</b>	0.00 %
<b>Language:</b>	it	<b>Last update:</b>	22:19:13 - 12/25/2020

### Keywords

coesione, coerenza, anafora, catafora, coreferenza, accordo, concordanza, morfologia, sintassi del periodo, analisi logica, analisi grammaticale, lessico

### Quesito (public)

Riconosco di incontrare talvolta un qualche problema nel risalire alla cosa o

alla persona cui si riferisce il ne. Un esempio è questo:

1a) "Bisogna che Giulia studi con Valentina, affinché ne acquisisca il metodo".

Ecco: chi deve acquisire il metodo di chi?

Supporrei che sia Giulia a dover imparare da Valentina. Nel caso la mia

interpretazione sia giusta, se volessimo ribaltare i ruoli, dovremmo

escogitare formule più precise (ma meno snelle) come

1b) "Bisogna che Giulia studi con Valentina, affinché questa acquisisca il

metodo di quella" oppure basterebbe

1c) "Bisogna che Giulia studi con Valentina, affinché quest'ultima ne

acquisisca il metodo"?

Mi chiedo inoltre se la grammatica ci dia regole ferree a tal proposito,

oppure se ci si possa sempre affidare alla logica.

Porto un altro esempio che mi è capitato di formulare:

2a) "Bisogna associare l'autorimessa all'appartamento, affinché ne diventi

pertinenza".

Seguendo la sola logica, la frase è di immediata comprensione: l'unico

immobile destinato a diventare pertinenza può essere l'autorimessa. Ma

prescindendo dalla logica, la frase è corretta sotto il profilo sintattico?

Se essa fosse stata costruita diversamente, invertendo le posizioni dei

complementi, per ottenere lo stesso messaggio, avremmo potuto scrivere

2b) "Bisogna associare l'appartamento all'autorimessa, affinché quest'ultima

diventi la sua pertinenza"?

### Risposta (public)

Il collegamento tra i pronomi e i nomi (o gli altri pronomi) a cui questi si

riferiscono è un punto in cui la grammatica incontra la testualità. Da una

parte, infatti, abbiamo l'accordo morfologico, ovvero l'adattamento del

pronome al nome a cui si riferisce (nel caso di ne questo adattamento non si

vede, perché questo pronome è invariabile), dall'altra abbiamo la coreferenza,

ovvero la capacità di più parole di rimandare allo stesso referente. Nella sua

frase 1a, per esempio, Valentina e ne rimandano allo stesso referente, che è

la persona di Valentina. La coreferenza richiede sempre un minimo di sforzo

interpretativo da parte del ricevente, perché non è di per sé evidente che,

rimanendo al nostro esempio, Valentina e ne rimandino alla stessa persona,

visto che sono parole così diverse. Nella stessa proposizione finale in cui si

trova ne c'è anche un'altra forma coreferenziale: l'ellissi del soggetto di

acquisisca. L'ellissi è una forma coreferenziale perché rimanda a un referente

presentato attraverso un nome da qualche parte nella stessa frase (come in

questo caso), oppure in un'altra frase del testo. Risalire alla parola con cui

l'ellissi è coreferente è in teoria molto difficile, proprio perché l'ellissi

si realizza come la sottrazione di una parola o un gruppo di parole (o

sintagma).

Per favorire l'interpretazione coreferenziale da parte del ricevente, ovvero

il corretto rimando da un pronome, o da un'ellissi, all'elemento coreferente,

l'emittente deve rispettare alcune regole nella costruzione della frase. La

coreferenza, quindi, coinvolge anche la sintassi. Nell'esempio, il dubbio sul

collegamento tra ne e Valentina potrebbe nascere a causa della presenza, nella

proposizione reggente, di due nomi in astratto collegabili a ne: Giulia e

Valentina, e dall'ellissi del soggetto del verbo acquisire. In questa

situazione, il ricevente potrebbe rimanere nel dubbio su chi sia che deve

acquisire il metodo da chi. Tale dubbio è risolto immediatamente dalla regola

secondo cui il soggetto ellittico di una subordinata deve coincidere con il

soggetto della proposizione reggente. Ne consegue che il soggetto di

acquisisca è lo stesso di studi, ovvero Giulia. Per esclusione, quindi, ne

rimanda a Valentina. Lo stesso vale per la frase 2a: il soggetto di diventi

deve essere l'autorimessa, quindi ne rimanda all'appartamento.

Il suo ragionamento sull'inversione dei ruoli sintattici nelle subordinate è

corretto: per farlo bisogna esplicitare il soggetto delle subordinate,

attraverso un pronome (come nelle frasi 1b e 2b) o anche attraverso un

sintagma nominale, per esempio: "Bisogna che Giulia studi con Valentina,

affinché Valentina acquisisca...". Una volta esplicitato il soggetto della

subordinata, si può usare anche ne per rimandare all'altro possibile elemento

coreferente, non più ambiguo, come nella frase 1c.

Fabio Ruggiano